

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **423**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999

Risoluzione
sulla ristrutturazione di imprese nell'ambito della globalizzazione

Annunziata il 18 gennaio 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il programma di azione sociale 1998-2000,

vista la relazione interlocutoria del gruppo di esperti ad alto livello sulle conseguenze economiche e sociali dei processi di trasformazione industriale (gruppo Gyllenhammar),

visto il codice di condotta dell'OIL e delle Nazioni Unite,

vista la sua risoluzione del 13 novembre 1996 sulle ristrutturazioni e le dislocazioni industriali nell'Unione europea,(1)

vista la sua risoluzione del 14 dicembre 1995 sulla comunicazione della Commissione concernente le regole uniformi a livello mondiale in materia di investimenti diretti,(2)

A. considerando che in passato sono state chiuse alcune imprese senza previa consultazione dei lavoratori interessati, il che costituisce una violazione della Carta sociale, del Protocollo sociale, della direttiva 75/129/CEE, modificata dalla direttiva 92/56/CEE, e della direttiva 98/59/CE, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sui licenziamenti collettivi, e della direttiva 94/45/CE riguar-

(1) *G.U.* C 362 del 2 dicembre 1996, pag. 147.

(2) *G.U.* C 17 del 22 gennaio 1996, pag. 175.

dante l'istituzione di un comitato aziendale europeo nonché dei codici di condotta dell'OSCE e delle Nazioni Unite,

B. considerando che, se l'Unione europea intende rafforzare la propria competitività e quindi affrontare la sfida della concorrenza globale ed essere in vantaggio rispetto ai propri concorrenti, essa deve sfruttare l'ampia gamma di talenti, il variegato patrimonio di competenze e il vantaggio competitivo esistenti negli Stati membri,

C. considerando che la ristrutturazione e le dislocazioni industriali non costituiscono affatto un fenomeno nuovo, ma le loro dimensioni e i loro presupposti nel processo di globalizzazione dell'economia hanno subito radicali modifiche,

D. considerando che i motivi che inducono le società alle dislocazioni sono molteplici, fra l'altro lo sforzo di ottenere accesso a mercati in crescita, l'elusione delle norme sulla quota di parti aventi origine comunitaria, la concorrenza a livello di salari e sovvenzioni, la ricerca di offerte infrastrutturali « gratuite » e la possibilità di beneficiare di vantaggi fiscali,

E. considerando che il ritiro delle imprese può essere collegato ad una serie di problemi socioeconomici a livello di regioni, ad esempio l'aumento della disoccupazione di lunga durata, lo squilibrio delle capacità, la diminuzione del potere di acquisto e la perdita di importanti mercati per i produttori locali,

F. considerando che è necessario coordinare fra di loro le rispettive politiche fiscali nazionali, in modo da poter evitare i trasferimenti di capitali e le dislocazioni industriali basati esclusivamente sui vantaggi fiscali,

1. ritiene assolutamente necessario spostare la base delle misure internazionali nel settore del commercio e degli investimenti dalla prospettiva relativamente limitata della crescita e della salvaguardia

della libertà degli scambi e degli investimenti all'obiettivo più complesso dello sviluppo sostenibile, il che significa che occorre tener contestualmente conto dell'efficienza economica, della stabilità macroeconomica, della giustizia sociale e della compatibilità ambientale.

2. invita la Commissione ad adottare le iniziative necessarie per eliminare gli ostacoli a causa dei quali non tutti i lavoratori e cittadini possono sfruttare appieno le possibilità offerte dalla ripartizione dei vantaggi del mercato interno, come ad esempio la mancanza di una regolamentazione delle normative fiscali in generale;

3. richiama l'attenzione sull'importanza di istituire comitati aziendali europei per garantire la trasparenza delle decisioni in materia di dislocazione e ristrutturazione;

4. invita la Commissione ad operare a favore dell'inserimento di clausole sociali negli accordi internazionali sulla base in particolare delle cinque convenzioni OIL ritenute prioritarie;

5. ritiene che obiettivo della politica nazionale dovrebbe essere favorire le conseguenze positive di queste dislocazioni e alleviare le loro potenziali conseguenze negative, tenendo debitamente in considerazione la complessità del fenomeno delle dislocazioni industriali;

6. ritiene che ogni misura di carattere regolamentare promossa a livello nazionale o europeo debba accrescere il dinamismo economico e non introdurre ulteriori obblighi inopportuni, di natura sociale o economica, che potrebbero avere l'effetto involontario di far aumentare, anziché diminuire, la disoccupazione;

7. ritiene quindi che la politica nazionale che affronta il fenomeno delle dislocazioni industriali debba essere articolata in funzione dei seguenti obiettivi: un elevato livello occupazionale, coesione economica e sociale, la competitività dell'industria comunitaria, lo sviluppo sostenibile, una ripartizione più equa dei vantaggi derivanti dal libero scambio;

8. afferma che, senza una specifica attenzione politica, taluni processi di ristrutturazione non riusciranno a conciliare i tre obiettivi strategici della politica dell'Unione: (i) adeguamento strutturale (per migliorare la competitività generale delle imprese europee sui mercati mondiali); (ii) coesione sociale (per assicurare un'equa distribuzione dei costi e benefici derivanti dalla dislocazione delle attività economiche) e (iii) protezione dell'ambiente e delle risorse non rinnovabili (quale presupposto dello sviluppo sostenibile in tutta l'Unione);

9. invita la Commissione a sottoporre le dislocazioni industriali dell'Unione europea ad un rigoroso controllo e a prendere in considerazione la possibilità di istituire un osservatorio permanente per tali questioni;

10. sollecita vivamente la Commissione a impegnarsi energicamente a favore degli investimenti nelle misure di formazione e nelle conoscenze tecniche che favoriscano la capacità di adeguamento necessaria in caso di dislocazioni;

11. ritiene che le grandi società che cercano di limitare l'occupazione per motivi specifici dovrebbero farlo nel quadro di una strategia industriale societaria a medio o a lungo termine che giustifichi la decisione e predisponga adeguate misure sociali;

12. chiede che i rappresentanti dei lavoratori partecipino alle trattative aventi ad oggetto le ristrutturazioni nonché alla preparazione ed eventualmente alla loro esecuzione;

13. fa presente che, a livello europeo, è prevista una consultazione preventiva dei rappresentanti dei lavoratori solo in caso di licenziamenti collettivi e chiede quindi al Consiglio di adottare la direttiva sull'informazione e la consultazione dei lavoratori;

14. invita la Commissione ad elaborare urgentemente una valutazione dell'applicazione della direttiva sui licenziamenti collettivi e la chiusura delle imprese, a proporre sanzioni efficaci, da applicare in caso di mancata osservanza della stessa, nonché miglioramenti alla direttiva al fine di renderla più efficace in termini di salvaguardia dei posti di lavoro e difesa dei lavoratori; invita inoltre la Commissione a procedere ad una riforma della legislazione comunitaria e delle sue direttive in modo da tener conto delle questioni sollevate nella presente risoluzione;

15. ricorda che occorre rispettare la direttiva del Consiglio 98/59/CE del 20 luglio 1998 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i licenziamenti collettivi nonché la direttiva del Consiglio 94/45/CE del 22 settembre 1994 riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie;

16. sottolinea l'esigenza che la Commissione acceleri la revisione della direttiva 94/45/CE riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo, in particolare per rafforzare l'informazione e la consultazione affinché esse si svolgano in fase di pianificazione, cioè prima dell'adozione di decisioni, onde assicurare l'efficacia dell'informazione e della consultazione e la possibilità di esercitare un'influenza; auspica inoltre che la direttiva sia completata al fine di accelerare il ritmo d'insediamento dei comitati aziendali e dar loro la capacità di agire autonomamente;

17. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché alle parti sociali.